

**EUTANASIA.** L'ipocrisia del dibattito parlamentare in corso volto a introdurre una legislazione favorevole

## Si insaponano le parole per raggiungere l'obiettivo

**D**opo aver esaminato il referendum sull'eutanasia, analizzato il percorso giuridico/legislativo che ne ha preparato il terreno e descritto le radici culturali della pressione eutanasi, è necessario soffermarsi sull'iter delle proposte di legge all'esame del Parlamento. Come detto nei precedenti interventi, il vero obiettivo dei promotori del referendum è infatti proprio quello di esercitare una pressione sulle componenti meno ideologizzate del Parlamento, affinché venga comunque adottata una legge aperturista, pur di scongiurare la totale liberalizzazione dell'eutanasia che si avrebbe se il quesito referendario fosse approvato. Quella del male minore è anche la giustificazione per l'autoassoluzione delle componenti cattoliche disposte a votare la legge, a cominciare dall'on. Alfredo Bazoli (Pd), nominato dalla Commissione Giustizia relatore del testo unificato, adottato dalle Commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera dei Deputati nella seduta congiunta del 6 luglio scorso. L'altro relatore, nominato dalla Commissione Affari sociali, è l'on. Nicola Provenza del Movimento 5 Stelle. Il testo base reca per titolo "Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita". Nel titolo e in tutti gli otto articoli in cui le disposizioni si sviluppano, la parola eutanasia, pudicamente

non compare mai. Eppure, si tratta di un testo che, assorbito, soddisfa anche gli obiettivi dei testi più espliciti in tema di eutanasia, quali quelli delle proposte di legge di Ceconi, di Zan e di Rostan. Più che di pudore, tuttavia, si tratta di ipocrisia, necessaria per ottenere l'adesione di quanti, soprattutto tra i cattolici del Pd, restano preoccupati per un referendum che autorizza l'omicidio del consenziente. Non a caso, un parlamentare cattolico dichiaratamente contrario, l'on. Antonio Palmieri di FI, ha paradossalmente presentato alcuni emendamenti per sostituire con la parola "eutanasia" le parole "morte volontaria medicalmente assistita", ogni volta che esse ricorrono nel testo. L'intenzione dichiarata di Palmieri è quella di far cadere il velo di ipocrisia, costringendo ognuno ad assumersi le proprie responsabilità politiche e morali. Il testo base in discussione, infatti, non parla neanche di suicidio assistito e l'ambiguità - intenzionale - è proprio perché l'assistenza medica non si rivolga poi "solo" al suicida, ma possa esercitarsi anche in forma attiva (omicidio del consenziente). In tal modo si andrebbe ben oltre l'invito della Corte Costituzionale a depenalizzare l'aiuto al suicidio (abrogando parte dell'articolo 580 del c.p.). Si andrebbe oltre anche l'inclusione ufficiale dell'assistenza al suicidio tra i compiti

del Servizio Sanitario Nazionale, per garantire non certamente la salute, ma l'esercizio di ciò che è ormai diventato diritto al suicidio. Se il testo unificato passasse, il SSN verrebbe infatti chiamato anche a farsi carico di dare la morte a chi lo richiede, equiparando il decesso a seguito di morte medicalmente assistita al decesso per cause naturali, a tutti gli effetti di legge (art. 5, c. 8). Nelle disposizioni finali (art. 8) si precisa che sarà il Ministro della Salute a definire "i protocolli e le modalità dell'assistenza sanitaria alla morte volontaria". Conoscendo, tuttavia, gli orientamenti del Ministro, vi è ben poca speranza che i protocolli possano

essere restrittivi. Le uniche restrizioni, per il momento, riguardano i titolari del diritto. All'articolo 3, infatti, si precisa che la persona che può fare richiesta di morte volontaria medicalmente assistita deve essere maggiorenne, capace di decidere e affetta da sofferenze fisiche o psicologiche ritenute intollerabili, prodotte da patologia irreversibile o a prognosi infausta, tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale, assistita dalla rete delle cure palliative, salvo non le abbia espressamente rifiutate. Si tratta di restrizioni di facciata. L'inclusione del disagio psicologico, l'introduzione della condizione di irreversibilità (cioè di malattia cronica) e la mancata precisazione

su cosa siano i sostegni vitali, portano a ritenere che la morte per mano medica non sarà negabile al depresso o all'anoressico che rifiuta l'alimentazione e neanche al demente non più in grado di alimentarsi per bocca. Al momento di andare in stampa, è appena incominciato l'esame degli emendamenti presentati da tutti i gruppi. I relatori mirano a portare in Aula già il 24 ottobre il testo base emendato, facendo valere proprio la spada di Damocle del Referendum. Il testo finale che verrà approvato dalla Camera sarà inevitabilmente diverso dal testo base adottato dalle Commissioni a luglio. Lo sarà in meglio, perché con finta magnanimità saranno

accolti gli emendamenti sull'obiezione di coscienza, il cui esercizio non è al momento contemplato. Lo sarà tuttavia anche in peggio. Anzitutto, perché sarà necessario racciocciare il provvedimento con la legge sulle Dichiarazioni Anticipate di Trattamento, per accogliere le volontà espresse "ora per allora". Inoltre, perché l'esclusione degli incapaci di decisioni autonome al momento della richiesta, prevista attualmente dal testo base, sarà probabilmente risolta trasferendo la potestà decisionale al tutore o al giudice tutelare. All'eutanasia per i minori, come in Belgio e in Olanda, si penserà poi. L'importante per il momento è aprire un varco.

**Gianluigi Gigli**

Il sindaco di Udine ci scrive in merito al confronto seguito alla mancata rielezione di Anna Mareschi Danieli al vertice della locale Confindustria

## Ridimensionare il Friuli? Sarebbe miope e autolesionistico

**G**entile Direttore, dopo avere letto l'intervista all'ingegner Benedetti sul suo giornale ho deciso di scriverle per proporre una breve riflessione sul tema, che ormai sta animando il dibattito regionale, sul ruolo del Friuli all'interno del nostro sistema produttivo. Senza entrare nel merito di quanto avvenuto in Confindustria e ferma restando tuttavia la necessità di un fronte coeso da parte degli industriali friulani, guardando al quadro generale e al merito del dibattito cui ho accennato, vorrei porre l'attenzione, oltre che sulla tendenza innegabile dei friulani a dividersi, salvo poi essere in grado di affrontare le emergenze come comunità uscendone più forti di prima, sulla percezione che il Friuli, o, meglio, la sua classe dirigente, oggi ha di sé. Una percezione la cui distorsione prospettica è dimostrata proprio dalla presenza, nel nostro tessuto produttivo, di un Gruppo come quello della Danieli, leader

a livello mondiale di un settore come quello siderurgico destinato nel prossimo futuro a diventare decisivo. Ma quello della Danieli non è certo l'unico caso di industria di peso sullo scacchiere internazionale, a ulteriore riprova della salute e della solidità della capacità competitiva del nostro territorio, che rappresenta oltre il 50% del Pil regionale. Quanto alla volontà di alcuni di ridimensionare il peso della provincia di Udine tagliandola fuori dagli equilibri della Regione, questa sarebbe non solo miope ma autolesionistica perché, senza il Friuli, a perdere sarebbe l'intero Friuli Venezia Giulia, e quindi anche il territorio di riferimento, quale che sia, dell'artefice di tale disegno. Per quanto riguarda infine la capacità dei rappresentanti politici di promuovere a livello nazionale e internazionale il proprio territorio di riferimento e la Regione, mi permetto di far notare un passaggio eclatante e tuttavia passato stranamente inosservato: il fatto che, ad essere stato clamorosamente bocciato, e proprio dagli elettori della sua stessa città, è stato il ministro triestino Patuanelli, ovvero colui che in Regione ricopre il ruolo maggiormente rappresentativo a livello nazionale, il cui partito è stato superato alle recenti elezioni comunali perfino da un giovane dalle posizioni estreme come Ugo Rossi. Il mio invito è quindi non certo quello di silenziare il dibattito o di evitare l'auto-critica ma di fare in modo che questa sia giusta, lucida e costruttiva e che il dibattito non innesci spirali negative tali da invertere letture che derivano da semplici valutazioni di sentimento, invece che da una seria analisi della situazione, e che non tengono conto della realtà che è fatta di fatti e di numeri. E soprattutto di persone e imprenditori seri che lavorano con passione per mettendo al Friuli di essere ancora oggi una delle locomotive del Paese.

**Pietro Fontanini**  
Sindaco di Udine

## EDITORIALE. Segue dalla prima

Così il Friuli del Terzo millennio si arricchisce dei contributi ministeriali di un ceto giovane che possono giovare non poco ai nostri fedeli, messi a contatto con figure cristiane di altra provenienza, utili a risvegliare la fede e l'interesse con lo stimolo di persone preparate e generose. Anch'io personalmente sono coinvolto, sia come vicario generale che come amministratore di undici comunità parrocchiali, nel rapporto con questi confratelli ospiti ma amici, in particolare nella collaborazione pastorale di Talmassons e delle parrocchie collegate. Trovo agevole la relazione con loro, in quanto caratterizzata da sincerità e fiducia, il che ci sostiene nell'affrontare insieme i non pochi aspetti problematici sorti, nella conduzione delle comunità in questi

mesi di pandemia. Mi sono trovato a dialogare lungamente con loro e ultimamente a presiedere una concelebrazione eucaristica in suffragio del papà di don Adolphus, in cui ero l'unico prete europeo in mezzo a un gruppo di bravi sacerdoti africani, tutti originari della diocesi nigeriana già ricordata. Si verifica in tal modo un contrappasso interessante. Nei secoli scorsi erano i nostri sacerdoti, missionari o diocesani, insieme a tanti religiosi e religiose e laici, a partire dal nostro territorio e dalle nostre comunità per portare nei vari continenti l'annuncio del vangelo e l'opera di fondazione delle chiese. Ora sono quelle comunità lontane e quasi figlie nostre che inviano i loro ministri alle nostre diocesi, quasi in

contraccambio dei doni ricevuti, per sostenere nelle nostre necessità. Quando ne avevano bisogno loro, siamo stati noi a offrire l'aiuto; ora, che ad avere bisogno siamo noi, sono loro che contraccambiano, in qualche modo, i doni allora ricevuti. In realtà, la collaborazione spirituale e materiale tra le Chiese, in questo come in molti altri campi di attività, si è svolta e si svolge ancora in modo reciproco e costante, riconoscendo i carismi rispettivi e le dotazioni potenziali o realizzate, come area caritativa in cui esercitare questa fraternità di sapiente scambio. Esorto i lettori ad aprirsi cordialmente alla conoscenza e alla frequentazione dei nostri sacerdoti ospiti, per poter continuare, grazie anche alla loro opera, la nostra crescita cristiana di Chiesa dalle antichissime radici, ma bisognosa di produrre frutti sempre nuovi e saporosi.

**Guido Genero**

**la Vita Cattolica**  
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

**Direzione | Redazione | Amministrazione**  
Udine, Via Treppo 5/B

Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600  
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it  
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

**Editrice**  
La Vita Cattolica s.r.l.  
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

**Stampa**  
Centro Stampa Veneto s.r.l.  
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La rivista "La Vita Cattolica" fruisci dei contributi diretti all'editore per le imprese editoriali e periodiche ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi I.R. 1/2005 art. 7 c. 1 P.V.G.

**Abbonamenti**  
Cp n. 262337 misto "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuaio	euro 60
Estero (normale)	euro 118
Estero (aereo)	euro 168

**Pubblicità**  
Editrice La Vita Cattolica s.r.l.  
Via Treppo, 5/B - Udine  
tel. 0432.242611 - Fax 0432.242600

**Inserzioni Commerciali**  
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne, Euro 84 modulo 4 colonne, (formato minimo 12 moduli); Euro 71 modulo pubblicitario a modulo, Euro 71 modulo pubblicitario a modulo, Euro 52 moduli, Euro 50 moduli (a parola).

**Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948**

**Internet:** EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL, tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informazione completa è disponibile all'indirizzo [www.lavitacattolica.it/privacy](http://www.lavitacattolica.it/privacy).  
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferisce, ai sensi del Regolamento, a chi ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/B a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonamento potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica s.r.l., via Treppo, 5/B - 33100 Udine (tel. 0432.242611) oppure scrivendo a [privacy@lavitacattolica.it](mailto:privacy@lavitacattolica.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.  
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere b) e d) del D.Lgs. n. 196/2016 del Regolamento, si informa l'interessato che egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano e di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [privacy@lavitacattolica.it](mailto:privacy@lavitacattolica.it).